Rapporto del sopralluogo lungo il Sentiero della Bonifica – 25 agosto 2017

Oggi 25 agosto 2017 ho percorso il Sentiero della Bonifica *V. Fossombroni* dal ponte di Chiani alla Stazione di Chiusi-Chianciano Terme.

Obiettivo: verifica dei lavori sulla ciclopista e stato dell'arte del Sentiero stesso.

I lavori di "ristrutturazione" del Sentiero **sembrano** conclusi: in tutto il percorso non si riscontrano cantieri aperti o macchine che facciano presupporre la continuazione di tale intervento (ciò non esclude l'auspicabile prosecuzione).

Il mio giudizio complessivo sulle condizioni **attuali** dell'importante ciclopista è solo discreto in quanto si alternano tratti non interessati dai lavori a tratti perfettamente ristrutturati con una pavimentazione macadam all'acqua eseguita a regola d'arte, o, ancora, tratti dove il cotico erboso inizia a riemergere. Quindi, a tal proposito, o non è stata eseguita correttamente la prima fase di scorticatura del manto erboso che si era formato negli anni; oppure il livello di intervento non ha previsto la stesura di un geotessile prima di ripristinare la massicciata con stabilizzati di cava di diverse dimensioni. Riguardo al geotessile, percorrendo il Sentiero nella fase di esecuzione dei lavori non ho riscontrato l'impiego del materiale preso in considerazione nella zona di passaggio tra "terra scorticata" e inizio di stesura dello stabilizzato di cava. Comunque per una sicura definizione della questione sarebbe necessario esaminare il capitolato d'appalto. Ultima considerazione generale riguarda gli stabilizzati di cava utilizzati: percorrendo tutta la parte interessata dalla nuova pavimentazione sembra che questa sia stata eseguita con tecniche diverse, o da ditte diverse o, ancora, con stabilizzati diversi.

Passiamo ora ad una breve descrizione dividendo l'intera ciclopista in tratti con il criterio delle condizioni in cui si trova la pavimentazione. Evidentemente le considerazioni si basano su osservazioni visive, senza la conoscenza e il confronto con il capitolato di appalto. Iniziamo dal ponte di Chiani tenendo conto che il breve tratto che unisce tale ponte all'opera più importante di tutta la "bonifica", la Chiusa dei Monaci, non è stato interessato dai lavori e quindi la pista è quasi completamente coperta dal cotico erboso.

Tratto: ponte di Chiani – incrocio con Reg. 73 (Ponti di Arezzo) fino a Podere Rossi (sbarra di inizio del Sentiero)**.** Il tratto, preesistente alla realizzazione del Sentiero e, nella quasi totalità, con circolazione anche veicolare non è stato interessato dai lavori: la pavimentazione è in macadam all'acqua in discrete condizioni (limitate superfici sono usurate e quindi presentano delle buche), non interessata da infiltrazioni di cotico erboso.

Tratto: barra di inizio Sentiero – Bicigrill di Frassineto (incrocio SP 23)**.** Nessun intervento di ripristino della pavimentazione è stato, per ora, eseguito. Si nota la sola sfalciatura del cotico erboso che peraltro copre due terzi della ciclopista. Visto il periodo di forte siccità e quindi il conseguente ritiro del materiale di riporto di cui è costituito l'argine (forte presenza di argilla), vari tratti sono interessati da profonde fessurazioni della pavimentazione che rendono molto pericolosa la ciclabilità e richiedono adeguata attenzione da parte del ciclista. (Foto 1, 1 bis)

Foto 1 – 1 bis

Tratto: Bicigrill di Frassineto – ponte di Cesa (incrocio SP 25)**.** Tratto in cui è stata eseguita una nuova pavimentazione. Si nota la modalità di esecuzione con stabilizzato di grosse dimensioni e, sopra, stesura di stabilizzato di piccole dimensioni. Lo strato sottostante affiora in più parti, limitando la scorrevolezza, si spera che con l'avvento di un periodo più piovoso ci ottenga una maggiore stabilità e uniformità (oppure…). Non ci sono fessurazioni. (Foto 2 – 2bis)

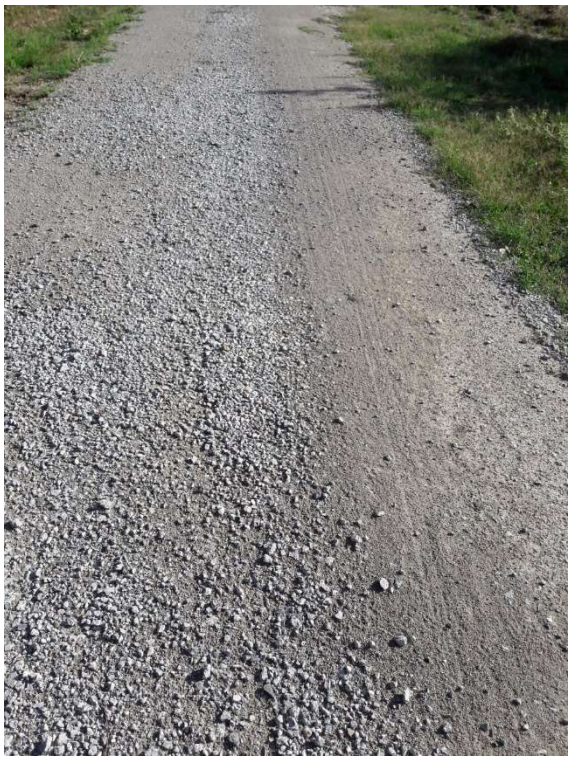

Foto 2 – 2 bis

Tratto: ponte di Cesa - località colmata di Brolio (incrocio SP27). La nuova pavimentazione si presenta in buone condizioni, sembra eseguita con un solo tipo di stabilizzato di medie dimensioni, ma abbastanza scorrevole. Aspetto negativo: nonostante questo periodo di forte siccità, in varie parti riaffiora il cotico erboso (foto 3).

Foto 3

Tratto: colmata di Brolio - Vuotabotte dello Strozzo. Pavimentazione ottima: un macadam eseguito a regola d'arte ben compattato e legato, con superfice ad alta scorrevolezza. Sembra una tecnica completamente diversa dalle precedenti, non si notano fessure e infiltrazioni di cotico erboso. Ben eseguiti anche il sottopassaggio dei Ponti di Cortona (SP 28) e il sovrappasso del Vuotabotte. (Foto 4 – 4 bis)

Foto 4 – 4 bis

Tratto: Vuotabotte - Callone di Valiano. La nuova pavimentazione è diversa dalla precedente. Sempre con buone caratteristiche, ma la grana dello stabilizzato di superfice è più grossolana (o è stato utilizzato un solo stabilizzato di cava?) e quindi presenta una minore scorrevolezza. Il cotico erboso riappare in più punti e a volte in modo consistente (certamente esecuzione non a regola d'arte). Già presenti alcune fessure. (foto 5 – 5 bis e ter)

Foto 5 - 5 bis

Foto 5 ter

Tratto: Callone di Valiano – Fine Sentiero. Tutto invariato: non si notano nuovi interventi nella pavimentazione che risulta anche fortemente degradata. Nel sottotratto dal Callone - Lago di Montepulciano, in particolare dopo l'attraversamento della strada 454 di Pozzuolo, da vario tempo non sono stati eseguiti sfalci. Dopo il Lago, nel sottotratto prima e dopo la SP di Porto n. 300, la vegetazione raggiunge anche 50-70 cm. (foto 6 – 6 bis e ter). Sempre in condizioni precarie la situazione intorno al Lago di Chiusi. Il sottotratto dopo il Lago di Chiusi risente ancora della manutenzione straordinaria di qualche

anno fa operata dalla Provincia di Chiusi, ma il cotico sta riprendendo il sopravvento coprendo per due terzi la pavimentazione. La manutenzione ricordata fu eseguita mediate stesura di un piccolo spessore di stabilizzato di cava sopra la pavimentazione precedente, quindi in poco tempo la vegetazione ha ripreso il suo processo vitale.

Purtroppo, come si evince dalla descrizione di questo tratto, la parte del Sentiero più caratteristica per le peculiarità naturalistiche del paesaggio attraversato (quindi intorno ai due laghi, reperti dell'antica palude) il sentiero è veramente abbandonato, la pavimentazione non è stata, per ora, interessata dai lavori di ristrutturazione annunciati per l'intera pista che ricordiamo costituisce la parte per ora realizzata (ma non mantenuta adeguatamente) della Ciclopista del Sole (ed Eurovelo 7).

Foto 6 – 6 bis

Foto 6 ter

Per Amici della Bici FIAB Arezzo - Massimo Barbagli.